

## INSERTO ECONOMIA “LA ROMAGNA CALIFORNIA D’EUROPA”

La Romagna che lavora e produce, ma anche la Romagna che cerca ancora un lavoro e avrebbe voglia di produrre

meglio. Un’area economica che punta ad un preciso posizionamento per valorizzare le proprie eccellenze e al contempo superare le criticità e i nodi irrisolti. È questo lo scenario che vogliamo rappresentare con il nuovo inserto dedicato all’economia che trovate da oggi all’interno del Corriere. Uno strumento per capire meglio il sistema della nostra area attraverso la voce dei protagonisti, i numeri, i racconti

delle aziende, ma anche una panoramica puntuale delle offerte di lavoro disponibili. Uno strumento che vuole essere anche uno stimolo per chi ci governa a fare di più. A venire incontro alle esigenze del mondo produttivo. “Romagna California d’Europa” la definisce in questo numero Antonio Patuelli, presidente dell’Abi e del Gruppo La Cassa, ma ci avverte: “Servono però le infrastrutture”.

// pag. 21 - 36

### IL PERSONAGGIO

# Alta velocità, quarta corsia ed E55: la ricetta di Patuelli

Il presidente dell’Abi e del Gruppo La Cassa: «La Romagna è un’area con grandi potenzialità ma ancora troppi limiti infrastrutturali»



Il presidente nazionale dell’Abi e del Gruppo La Cassa di Ravenna Antonio Patuelli

## RAVENNA

### LUCA PAVAROTTI

La finestra affacciata sui tetti rossi delle case del centro storico offre lo sguardo sulla Basilica di San Vitale. In questa dimensione sospesa, incontriamo il presidente dell'Abi e del Gruppo La Cassa di Ravenna, Antonio Patuelli. Nello studio al quarto piano, tra i suoi libri, le sue carte, dove sta lavorando anche alla relazione per la Giornata del Risparmio. Da quassù il clamore e le polemiche sulla manovra in deficit, l'impennata dello spread e il calo dei titoli in Borsa, sembrano rumori di sottofondo. Patuelli, come è sua abitudine, invita al ragionamento, suffragato dall'analisi documentata.

### Presidente che ne pensa della manovra economica annunciata dal governo giallo-verde?

«Sono molto preoccupato per le conseguenze dello spread sull'economia, ma mi esprimerò sul disegno di legge di Bilancio solo quando sarà presentato».

### Le banche potrebbero andare incontro a serie difficoltà?

«Le banche italiane negli ultimi anni hanno prodotto lo sforzo più importante fra i membri dell'Eurozona, riducendo fortemente i crediti deteriorati. Il problema è che lo spread impatta su Stato, banche, imprese e famiglie, rallentando la ripresa».

### Da sempre lei è un europeista convinto, questa ondata sovranista e di neonazionalismi non crede che chiami direttamente in causa le istituzioni europee?

«Il problema principale è la mancata approvazione di una Costituzione europea. Una battuta d'arresto che risale ormai a undici anni fa. Questo il principale handicap da cui derivano tutti gli altri. Oggi abbiamo un'unione monetaria ma normative tutte diverse, costi elevati e troppa burocrazia. Servono regole identiche, con Testi unici di diritto bancario, finanziario, fallimentare e penale dell'economia. E senza un fisco armonizzato l'Ue si indebolirà ulteriormente».

**SEGUE A PAGINA 22**

PRIMO PIANO ANTONIO PATUELLI



INFRASTRUTTURE

PORTO DI RAVENNA

«Mi aspetto che partano al più presto i lavori per l'approfondimento dei fondali. Si tratta di un investimento strategico a vantaggio non solo di Ravenna, ma di tutto il territorio emiliano romagnolo»

L'ALTA VELOCITÀ

«L'alta velocità attraversa il nostro Paese al centro, fermandosi a Napoli e Salerno, escludendo le due dorsali, adriatica e tirrenica»

E55 RAVENNA MESTRE

«Per la E55 bisogna ripartire dal project financing, facendo convergere capitali italiani ed europei e prevedendo, per un certo numero di anni, il pagamento di un pedaggio»



# «Romagna California d'Europa ma servono le infrastrutture»

L'analisi di Antonio Patuelli, presidente dell'Abi e del Gruppo La Cassa <Per la E55 bisogna far convergere capitali italiani ed europei>

SEGUEDA PAGINA 21

«Il trattato che istituiva la Costituzione dell'Unione europea fu elaborato e poi sottoscritto in Campidoglio a Roma a 50 anni dalla fondazione del Mercato comune europeo dai capi di stato e di Governo, ma non è mai entrato in vigore per la mancata ratifica da parte della Francia».

E un anno dopo, nel 2008, è arrivata la crisi economica.

«Già e si tratta della più grave della storia del Novecento, se si escludono quelle dovute alle due guerre mondiali, ben superiore a quella del '29, come dimostrano anche le più colte e documentate statistiche italiane. Nata come crisi finanziaria negli Usa, ha colpito profondamente l'Europa e l'Italia, anche industrialmente e socialmente, accentuando elementi che erano già critici fin dalle origini. Un capitalismo debole

quello italiano, di un Paese che vide avviare lo sviluppo con capitali esteri e con un persistente divario tra Nord e Sud, che non è ancora stato risolto. (Mentre argomenta si alza dalla scrivania per recuperare dagli scaffali due libri di Francesco Saverio Nitti: "Il capitale straniero, del 1915 e "Nord Sud"). Sa qual è la più grande modernizzazione vissuta in Italia negli ultimi anni?».

Quale? «L'alta velocità».

**Ma la Romagna è tagliata fuori.** «Esatto. La Romagna oggi è un'area culturale ed economica d'Europa, con grandi potenzialità ma ancora troppi limiti infrastrutturali. Non è toccata dall'alta velocità. Le sue infrastrutture ferroviarie risalgono a Pio IX, con due appendici successive, la Ravenna-Firenze e la Ravenna-Castel Bolognese, realizzate grazie a Luigi Carlo Farini e ad Alfredo Baccarini. L'alta velocità attraversa il nostro Paese al centro, fermandosi a Napoli e Salerno, escludendo le due dorsali, adriatica e tirrenica». Patuelli riflette sul fatto che nessun altro Paese presenta la complessità morfologica dell'Italia, mentre mostra uno dei due libri scritti da Cavour, datato 1845: «Le strade ferrate in Italia».

**Che fare per uscire da questo storico isolamento?**

«Un potenziamento dei collegamenti ferroviari e una loro maggiore integrazione sono uno dei fondamentali fattori di sviluppo. La Romagna è una metropoli dispersa, di 1,5 milioni di abitanti, con le maggiori concentrazioni a Ravenna e Rimini. Un'area den-

## Uomo di banca e studioso del Risorgimento

Nato a Bologna il 10 febbraio 1951, Antonio Patuelli è presidente del gruppo bancario privato e indipendente La Cassa di Ravenna e, dal 2013, presidente dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana (è succeduto a Giuseppe Mussari e nel febbraio scorso è stato rieletto per la terza volta per un mandato biennale). Il padre, titolare di un'impresa agricola nelle campagne ravennati, era docente universitario. Patuelli si laurea a pieni voti in Giurisprudenza, nel 1975, all'Università di Firenze, ed esordisce nel panorama

politico nazionale nel 1983, quando viene eletto deputato alla Camera. Dal 1993 al 1994 Patuelli è stato sottosegretario di Stato per la Difesa nel Governo guidato da Carlo Azeglio Ciampi. Ha fatto parte delle Commissioni parlamentari: Istruzione e belle arti; Agricoltura e foreste; Bilancio e tesoro, Bicamerale per le Riforme Istituzionali (di cui ha presieduto il Comitato per le Garanzie Costituzionali). Inoltre ha presenziato nel Comitato per la Riforma delle Casse di Risparmio e nella Giunta per il Regolamento. Nel 2009 viene nominato Cavaliere del lavoro. Studioso del Risorgimento è editore di una rivista storica: Libro Aperto.

sissima, dove ci si muove ancora troppo lentamente. Soprattutto Ravenna, capitale culturale, è disaggiata a causa dei trasporti. Esclusa dal "grand tour", deve tentare di intercettare ed inserirsi in due grandi bacini turistici, quelli di Venezia e Firenze. In chiave non solo turistica, la Romagna può essere considerata la California d'Europa. Occorre puntare su una destagionalizzazione dell'offerta, in grado di renderla attrattiva tutto l'anno, con un'attenzione particolare anche alla fascia della terza età.

Quello dei trasporti è un tema



« Sa qual è la più grande modernizzazione vissuta in Italia negli ultimi anni? È l'alta velocità »

« La Regione, che ha competenze in materia, deve dar vita ad una metropolitana integrata »



« La Romagna oggi è un'area culturale ed economica d'Europa, con grandi potenzialità ma ancora troppi limiti infrastrutturali »

« Le sue infrastrutture ferroviarie risalgono a Pio IX, con due appendici successive, la Ravenna-Firenze e la Ravenna-C. Bolognese »

annoso e cruciale, da dove partire?

« Per esempio potenziando i collegamenti interni, penso alla linea Ancona-Rimini-Ravenna. Il Freccia bianca delle 6, Ravenna-Roma, impiega 35 minuti ad arrivare a Rimini. Il potenziale c'è, occorre uno sforzo di volontà, mettendo a frutto idee. La Regione, che ha competenze in materia,

deve dar vita ad una metropolitana integrata. Inoltre si possono sviluppare flussi provenienti da Austria e Germania con un programma di collegamenti di lunga percorrenza e treni diretti da Milano. Lo stesso vale per un potenziamento di tutta la dorsale adriatica Ancona-Rimini-Ravenna-Ferrara-Venezia, specie in considerazione dei flussi dai Paesi

dell'Est. Il treno di Dante, oltre che un'operazione di valenza culturale, potrebbe diventare un modo per connettersi all'alta velocità verso sud, da Firenze, anziché da Bologna ».

**La situazione viaria non pare migliore: la E55 è sparita dall'agenda politica e la E45 è un cantiere sempre aperto. Inoltre il progetto**

**di sviluppo del porto di Ravenna ha subito rallentamenti.**

« Mi aspetto che partano al più presto i lavori per l'approfondimento dei fondali. Si tratta di un investimento strategico a vantaggio non solo di Ravenna, ma di tutto il territorio emiliano romagnolo, rendendolo attrattivo per nuovi investitori. Occorre poi realizzare la quarta corsia autostradale nel tratto tra Bologna e l'intersezione di Ravenna. Per la E55 bisogna ripartire dal project financing, facendo convergere capitali italiani ed europei e prevedendo, per un certo numero di anni, il pagamento di un pedaggio ».



**La crisi ha scosso anche il tessuto delle banche locali, alcune sono state rilevate da operatori esteri.**

« La Romagna era una terra poverissima, come mostra anche l'ultimo censimento dello Stato pontificio del 1853. Il tessuto imprenditoriale e capitalistico storicamente debole. Ha vissuto un grande sviluppo nel dopoguerra, specie con la meccanizzazione dell'agricoltura, poi con il boom del turismo. Molto spesso però si è trattato di un capitalismo sottocapitalizzato, sorretto sicuramente da una grandissima voglia di lavorare e dall'ottimismo della volontà. Molti imprenditori sono cresciuti prendendo denaro a prestito, grazie ad un tessuto bancario molto diffuso che assecondava questo modello. La crisi però ha colpito duro, specie chi aveva fatto il passo più lungo della gamba, finendo per trascinarne con sé anche alcuni istituti di credito ».

**La Cassa di Ravenna invece ha continuato a crescere e distribuire dividendi.**

« Consapevoli delle caratteristiche del nostro tessuto imprenditoriale, abbiamo sempre ritenuto che per sostenere lo sviluppo occorresse perseguire una politica di forte consolidamento patrimoniale della banca. In questo facendo tesoro degli insegnamenti di due grandi maestri, Luigi Einaudi e Marco Minghetti, applicando nel mestiere di banchiere un'etica e una prudenza molto forte, che vengono ancor prima di ciò che è consentito dalle leggi ».



A fianco il presidente dell'Abi Antonio Patuelli. Sopra bagnanti sulla riviera romagnola e turisti all'interno di San Vitale a Ravenna

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.